
«Dalle Capitali europee della cultura alle Capitali culturali svizzere»

Sintesi dello studio di Mathias Rota

Studio ultimato a settembre 2016, realizzato da Mathias Rota, assistente scientifico della Haute école Arc, sotto la direzione di Nicolas Babey, professore della HEG Arc e decano dell'Institut du Management des villes et du territoire.

1. Contesto

L'Associazione Capitale culturale svizzera aspira a riprodurre in Svizzera il programma delle Capitali europee della cultura. Per valutare la pertinenza di questo progetto si è rivolta all'Institut du Management des villes et du territoire (IMVT) della Haute école de gestion Arc (HEG Arc), che ha ottenuto un finanziamento dalla HES-SO Scuola universitaria professionale della Svizzera occidentale per sviluppare quest'idea.

Lo studio si apre con un quadro teorico che, dopo aver trattato i legami tra territorio e cultura, attesta il successo delle Capitali europee della cultura. In effetti, questo programma suscita un crescente interesse da parte delle città, attratte dai suoi potenziali impatti: aumento di notorietà e rafforzamento dell'immagine, incentivazione dell'economia locale, consolidamento della coesione sociale, attuazione di processi di riqualificazione urbana, ecc. L'ottenimento del titolo di capitale europea della cultura ha permesso così a Glasgow di liberarsi dell'immagine di città deindustrializzata che le era stata attribuita, a Liverpool di ricevere circa 10 milioni di visite supplementari nel 2008 o ancora a Marsiglia di costruire il Museo delle civiltà dell'Europa e del Mediterraneo (Museum of the Mediterranean). Il successo di questo progetto, che richiede solo poche risorse da parte della Commissione europea (2 addetti a tempo pieno e 1,5 milioni di euro per la città vincitrice) è stato di grande ispirazione: una quindicina di iniziative simili, riguardanti oltre 160 paesi, hanno visto la luce in tutto il mondo, come ad esempio le *Culture Cities of East Asia*, le Capitali arabe della cultura o le *UK Cities of Culture*.

2. Metodo

Per valutare il progetto dell'Associazione Capitale culturale svizzera, è stato effettuato un importante lavoro di documentazione (letteratura scientifica, testi ufficiali, articoli di giornale, scambi con la Commissione europea e altre istituzioni, ecc.). Inoltre, sono stati realizzati quindici incontri con personalità note per la loro competenza in ambito culturale:

Nicolas Bideau (Direttore di *Présence Suisse*), **Philippe Bischof** (Direttore degli Affari culturali del Canton Basilea Città), **Rosie Bitterli Mucha** (Capo della cultura e dello sport della Città di Lucerna), **Kurt Fluri** (Consigliere nazionale, sindaco della città di Soletta e Presidente dell'Unione delle città svizzere), **Hedy Graber** (Direttrice degli Affari culturali e sociali della Federazione delle cooperative Migros), **Sonja Hägeli** (responsabile della promozione culturale della Fondazione Ernst Göhner), **Jacques Hainard** (ex addetto alla conservazione e Direttore del Museo di etnografia di Neuchâtel), **Andrew Holland** (Direttore di *Pro Helvetia*), **Sami Kanaan** (Consigliere amministrativo della Città di Ginevra incaricato della cultura e dello sport), **Michael Kinzer** (membro dell'Associazione Capitale culturale svizzera), **Giovanna Masoni Brenni** (Consigliera comunale di Lugano), **Caroline Morand** (Capo del Servizio della cultura della Città di Coira), **Yann Riou** (vice capo del Servizio della cultura della Città di Losanna), **Christine Salvadé** (Capo dell'Ufficio della cultura del Canton Giura) e **Laurent Tricart** (Responsabile editoriale e redattore di *Lille 2004*).

3. Risultati

Le persone consultate in occasione dello studio hanno mostrato un interesse marcato per l'idea promossa dall'associazione. Gli effetti previsti sono molteplici: surplus di attività economiche legate a un'attrattiva turistica intensificata, possibilità di rinnovamento di alcune infrastrutture (culturali e non) o ancora mobilitazione della popolazione (operatori culturali, associazioni, amministrazioni, ambienti economici, istituti di formazione, ecc.) attorno a un progetto comune. Questa "santa alleanza" può rivelarsi utile al rafforzamento della coesione sociale, alla trasformazione della governance locale, alla creazione e al rafforzamento di reti, allo sviluppo di nuove partnership o all'arricchimento dell'offerta culturale. Alcuni fra i partecipanti ritengono inoltre che il progetto possa favorire il consolidamento di una coesione nazionale che reputano attualmente mal gestita, a condizione di non limitarsi a incoraggiare gli spostamenti interni, ma di promuovere la partecipazione attiva di attori provenienti da altri cantoni.

Secondo il parere delle personalità attive in seno alle amministrazioni municipali, l'esistenza di questo programma potrebbe rispondere a una carenza che le rare ed esigenti Esposizioni nazionali non riescono a colmare. Tuttavia, questo progetto non deve necessariamente soppiantare le Esposizioni nazionali. Le diverse differenze tra i due programmi (contenuto, obiettivi, modello di finanziamento, ecc.) permettono senza dubbio di pianificare una loro esistenza parallela.

Se la creazione di tale progetto può portare molteplici effetti positivi, l'esperienza europea dimostra che questi ultimi dipendono tuttavia da una combinazione di fattori difficile da decifrare, nella quale l'attuazione di una strategia a lungo termine e l'attenta valutazione del territorio locale giocano un ruolo determinante. Infatti, la ricerca mostra che un evento culturale concepito come obiettivo intermedio di una strategia a lungo termine, nel rispetto dell'identità del territorio nel quale si svolge, aumenta le possibilità di oltrepassare il semplice surplus di attività temporanee.

4. Raccomandazioni

L'idea generale proposta è la seguente: ogni quattro anni il promotore del programma (idealmente una struttura in grado di riunire i tre livelli del potere in Svizzera) pubblica un appello per la presentazione delle candidature, nel quale introduce un documento che fissa i criteri di selezione conformi agli obiettivi del programma, e nomina una giuria tenendo in considerazione i dovuti equilibri (geografici, disciplinari, linguistici, politici, ecc.).

Questa giuria valuta le candidature che riceve tra le 173 città e i comuni urbani del paese censiti dall'Unione delle città svizzere. Se l'importanza demografica non è un criterio determinante, le città candidate, che possono coinvolgere la loro regione limitrofa, devono tuttavia dimostrare di disporre (o di poter disporre in futuro) delle infrastrutture necessarie e di riuscire a finanziare l'evento. Il budget di funzionamento minimo, stimato a 10 milioni di franchi svizzeri, proviene per la maggior parte dai territori organizzatori, ma comprende una partecipazione della Confederazione e di altri soggetti privati (sponsor, mecenati, ecc.).

Al termine di una procedura in due tempi (preselezione, selezione), la giuria elegge una delle città preselezionate come vincitrice del titolo. Quest'ultima ha quindi quattro anni di tempo per organizzare i festeggiamenti. A tal fine, beneficia di una totale libertà in materia di contenuto (dalle forme d'arte più sperimentali a quelle più popolari), ma deve adoperarsi per cercare un equilibrio tra le ambizioni artistiche e gli obiettivi di visita. Infine, la città designata diventa il fulcro del paese per la durata di un anno e accoglie, oltre alle manifestazioni previste nell'ambito dei festeggiamenti, un massimo di eventi (premi, concorsi, esposizioni, conferenze, visite di protocollo, ecc.).

Haute école de gestion Arc
Mathias Rota, Assistente scientifico
mathias.rota@he-arc.ch, +41 32 930 20 62

Studio completo di Mathias Rota

Berna, 19 gennaio 2017